

LETTORE DIGITALE

McIntosh MCD85

Per la legge del contrappasso, non poteva mancare in questo numero di SUONO, improntato alla riproduzione analogica, un esponente di quella digitale che, nel caso dei lettori CD, si avviano a diventare specie protetta soppiantando il giradischi e ormai più rari del Vom-bato dal naso peloso!

Non è di questo parere l'americana McIntosh che di lettori CD ne annovera ben 5 modelli tra meccaniche (2) e lettori (3), numero raggiunto grazie alla new entry MCD85, prodotto in un certo senso "a se stante" visto che si ispira ai tocchi retrò del famoso MC275 e fa il paio con le due "repliche" (MA252 e MA352) di quell'iconico amplificatore,



presentate a cavallo tra 2018 e 2019 ed entrambe provate su questa rivista (rispettivamente SUONO 540 e 545). Ma come si adatta un disegno del 1961, realizzato espressamente per "contenere" un amplificatore (d'altronde allora di lettori CD non se ne vedevano nemmeno scrutando a fondo l'orizzonte!) quando è alle

prese con un lettore digitale? L'effetto è perlomeno curioso, anche in ragione dell'iconico prodotto originario, e dà vita a un lettore CD che tutto sembra... tranne che un lettore di dischi al laser!

L'MCD85, invece, non solo è un lettore ma uno di quegli apparecchi che con un po' di enfasi si potrebbe definire "universale", visto che è in grado di leggere CD, SACD e DVD data, e funge anche da DAC per altre sorgenti digitali attraverso la USB (PCM fino a 192 kHz, DSD256 e DXD 384 kHz) e una doppia coppia di ingressi coassiali e digitali: in altre parole, il tanto osannato hub digitale che in un colpo solo supporta l'universo "fisico" e quello liquido senza il rischio di una obsolescenza prematura! Certo, l'obsolescenza del disco ottico, più che prematura è in un certo senso annunciata ma in fondo di collezioni CD ne esistono una quantità decisamente ampia, soprattutto fra gli appassionati di lunga data, come peraltro anche quelle SACD e su altri supporti. La presenza di quattro ingressi SPDIF e di un USB Hi-res, poi, amplia le possibilità di connessione con l'esterno proiettando il lettore in un universo senza tempo al riparo dai cambiamenti di formati e standard di comunicazione



Prezzo: € 8.000,00

Dimensioni: 30,90 x 19,70 x 41,30 cm (lxaxp)

Peso: 9,3 Kg

Distributore: MPI Electronic
www.mpielectronic.com

LETTORE DIGITALE MCINTOSH MCD85

Tipo: da tavolo **Formati compatibili:** CD, CD-R, MP3, SACD stereo, DVD-RW, DVD-Rom **Convertitore audio D/A:** ESS Sare 8 canali, 32-bit PCM/DSD, Quad Balanced **Sistema di conversione audio D/A:** 32 bit - 192 kHz **Separazione canali (dB):** 85 **Risp. in freq. (Hz):** 20-20.000 ±0.5dB **THD (%):** 0.02 **S/N (dB):** 100 **Uscite audio analogiche:** Stereo, Bilanciata **Ingressi digitali:** Coassiale, USB standard **Note:** USB compatibile con i formati 24-bit/192k, DSD nativo e DoP DSD fino a DSD256 e DXD384

di rete come a volte può accadere negli streamer.

Certamente colpisce il fatto che a differenza dell'MCD600, lettore top di McIntosh dal quale eredita il front end di lettura, non dispone dell'ingresso USB client al quale si possono collegare le memorie di massa per l'ascolto rapido di file musicali, un'opzione che forse sarebbe potuta essere utile oppure no, ma che comunque è presente nel lettore top della casa. Ribadiamo, però, che la presenza di un collegamento USB Hi Res, assente invece negli altri lettori e ovviamente nelle due meccaniche, fornisce una dimensione diversa del lettore che a questo punto è unico nel suo genere nel catalogo McIntosh.

Vale qui la pena di aprire una piccola digressione in merito: in altri lettori e in particolare nell'MCD600 da cui questo apparecchio deriva direttamente è stato scelto di non rendere fruibile il DAC di bordo da fonti esterne tramite la USB; McIntosh giustifica tale scelta sostenendo che la maggior parte dei suoi pre e integrati (e naturalmente gli hub digitali presenti in catalogo) dispongono già di questo collegamento: si tratta di una tesi "esile" ma che sottolinea la difficoltà nel proporre oggi, nel mondo del digitale, una line up sensata che sia al tempo stesso funzionale e non con elementi sovrapposti.

Riflessioni che lasciano il tempo che trovano nel caso dell'MCD85 in quanto le scelte decise del design ne suggeriscono l'utilizzo in combinata con un'amplificazione della stessa linea (i già citati MA 252 ma soprattutto l'MA352 per livello e prestazioni) che non dispongono di sezione di conversione digitale, né la linea annovera uno streamer o un DAC con

hub digitale, dunque quasi una scelta obbligata, anche in ragione del posizionamento di questa stessa linea che, all'interno del panorama McIntosh, possiamo definire di ingresso e quasi commemorativa e, in quanto tale, votata ad una certa semplificazione delle scelte da parte del consumatore.

Proprio l'aspetto ha da sempre un ruolo chiave nella scelta di un McIntosh e ancor più nel caso delle rimembranze generate da questo specifico design: la casa di Binghamton, infatti, ha lavorato sulle dimensioni in altezza del corpo che si appoggia sulla struttura di base, quella che si ispira all'MC275 e presenta la parte anteriore, superiore e posteriore del telaio lucidate a specchio, che ripercorrono le esigenze del passato in cui il telaio doveva sostenere i trasformatori degli apparecchi a valvole e la copertura esterna fungeva da protezione alle valvole.

Ora la distribuzione dei componenti è del tutto differente senza contare poi che gli amplificatori della stessa linea non adottano gli autotrasformatori ma, nel caso dell'MCD85, si apprezza una certa separazione fra l'impianto di lettura e il resto dei componenti che sono dislocati nella parte inferiore e in quella superiore dell'apparecchio. Il vassoio, inoltre, fuoriesce dalla parte inclinata del frontale, il che ha reso necessaria la realizzazione di un terminale inclinato di raccordo del vassoio e di una corsa più lunga, tutte caratteristiche comunque già presenti nella meccanica di lettura CD/SACD che è adottata dai molti costruttori di un certo livello come, ad esempio, Accuphase e Denon. Anzi, si tratta di uno di quei meccanismi che evocano un gusto "analogico" unico nel suo genere a partire dallo scorrimento del vassoio e dalla

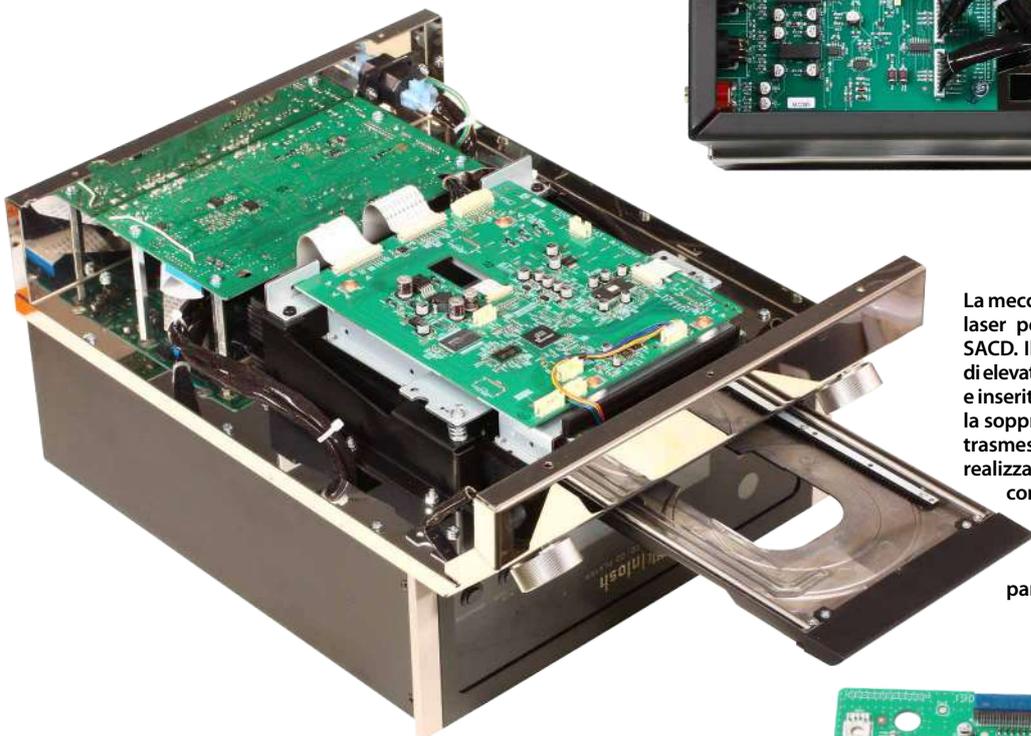
comodità di posizionamento dei dischi: il movimento è fluido, veloce ma non fulmineo, il "suono" è di quelli robusti ma con trascinamento "attutito" e il vassoio esce completamente dalla sede e consente di poggiare e prendere il disco con grande agevolezza, a differenza di altri prodotti in cui è difficile afferrare il disco oppure il vassoio non è completamente al di fuori della sede con il disco ancora parzialmente dentro l'apparecchio. La stessa sensazione si apprezza anche con CD e SACD, in cui le funzioni di scelta fra i due layer ormai sono più che consolidate e probabilmente è la "destinazione d'uso" più logica dell'MCD85 in quanto per la riproduzione di DVD dati con file archiviati all'interno è più semplice ed immediato sfruttare la connessione USB collegata al computer. In altri termini, l'apparecchio è perfettamente allineato a un utilizzo "analogico" dei dischi

ottici



Sono disponibili quattro ingressi spdif, due ottici e due coassiali, molto comodi in seguito all'aumento di sorgenti digitali accessorie e un ingresso USB Hi-res che supporta PCM, DSD e DXD. È presente una ulteriore connessione USB di servizio e quelle per la sincronizzazione con gli altri apparecchi McIntosh. Le uscite a volume fisso sono disponibili sia in RCA che in XLR.

Nella parte superiore sono collocate le sezioni di alimentazione switching, la scheda di ricezione e trasmissione dei segnali digitali e quella analogica di uscita. Sulla scheda di ricezione digitale è presente il ricevitore spdif Cirrus Logic 8416 a cui segue l'SRC CS8421 sempre Cirrus che porta il segnale a 192 kHz e il ricevitore USB Bravo SA9227 della Savitech. È presente anche la connessione di ritorno dalla scheda di processamento del segnale da cui provengono anche i flussi dall'unità di lettura ottica. Sulla scheda è presente anche la sezione DAC con un ESS Sabre ES9016S a cui segue lo stadio analogico realizzato con amplificatori operazionali Texas 01642A. Il segnale analogico quindi viene portato alla scheda di uscita che impiega un buffer con Texas NE5532 e una coppia di relè tipo Reed tradizionalmente utilizzati negli stadi di amplificazione del segnale da McIntosh.



La meccanica di lettura è dotata di doppio laser per la lettura del CD e del DVD/SACD. Il gruppo ottico scorre su due assi di elevato spessore, è disaccoppiato al telaio e inserito in un contenitore progettato per la soppressione delle vibrazioni indotte e trasmesse. Anche il vassoio vanta una realizzazione meccanica di elevato livello con il platello in pressofusione di alluminio che scorre su doppio asse in acciaio azionato da una cremagliera: il movimento è particolarmente fluido e stabile.

La scheda di processamento del segnale digitale impiega un DSP Altera Cyclone IV EP4CE15F17C8N comunemente impiegato nei front end che utilizzano la stessa meccanica di lettura, come ad esempio il Denon DCD SX11, che si occupa dell'upsampling e del filtraggio del segnale sia nel formato PCM che DSD. Vengono elaborati i segnali che provengono sia dall'unità di lettura che quelli esterni, e poi vengono trasmessi alla scheda DAC.



digitale SACD e CD e per il resto dei formati digitali nativi c'è il computer oppure uno streamer che, proprio grazie alla connessione USB Hi Res, si connette con semplicità e apre una finestra verso un mondo diverso, complementare e assolutamente non competitivo né

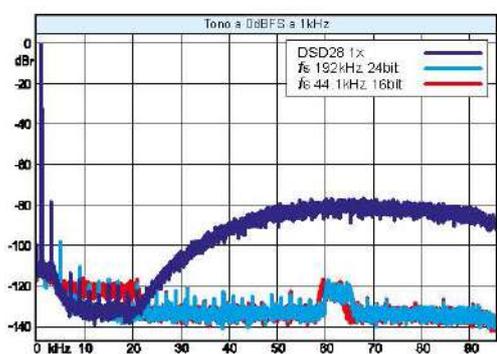
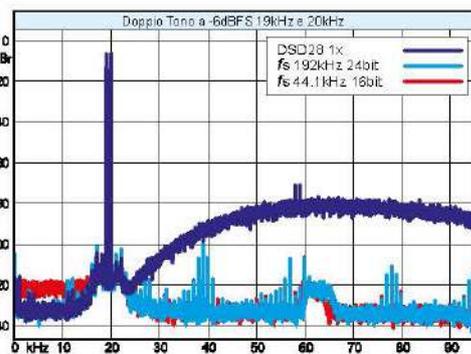
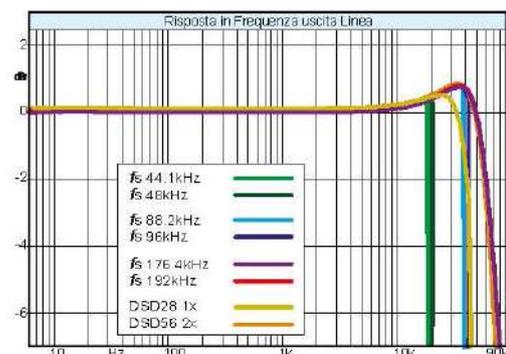
conflittuale. Da notare che oggi l'MCD85 è l'unico prodotto con un'offerta del genere, in quanto la connessione USB era presente solo nei moduli DAC opzionali dedicati agli integrati o ai preamplificatori e, anzi, non è presente a catalogo un DAC stand alone che possa far da

tramite fra i due mondi, quello "stanziale" e quello in streamer! L'MCD85, quindi, si può intendere come il lettore universale non tanto per il supporto a dischi ottici "impropri" (DVD dati e altri) ma per il fatto che coniughi in casa McIntosh CD/SACD e flussi digitali esterni anche ad

alta risoluzione e formati DSD/DXD tramite USB collegata ad un computer oppure ad uno streamer puro. Nell'ambito della riproduzione dei CD/SACD l'apparecchio è molto rapido nel riconoscimento del disco e del layer d'elazione ed è anche molto rapido il



al banco di misura



La risposta mostra un andamento comune per tutti i formati in ingresso, ad eccezione dell'estensione che dipende dalla frequenza di campionamento del segnale. L'andamento è molto lineare anche in prossimità del limite superiore con un innalzamento di circa 0,7 dB posto intorno ai 40 kHz e un filtro molto ripido che attenua di -3 dB a 65 kHz. Eccellente la cura nelle alimentazioni e nelle filtrature con un rumore di fondo molto basso e assenza di spurie in banda e fuori. È presente una componente di distorsione di seconda armonica e nessun contributo di intermodulazione anche se il rumore di fondo viene modulato in funzione dei segnali applicati probabilmente a seguito del tipo di post elaborazione del segnale scelto.

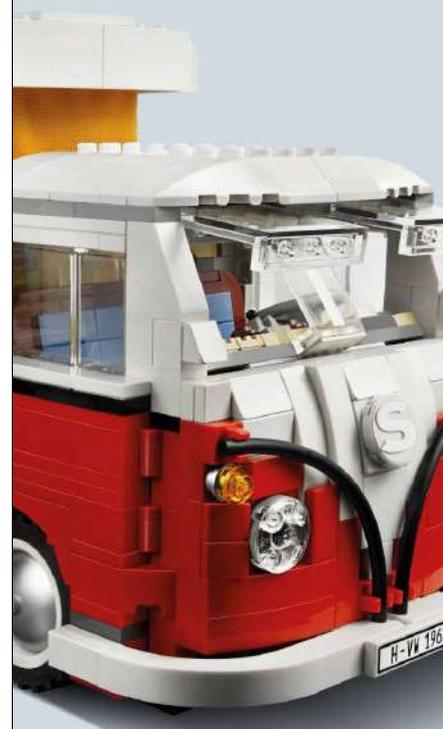
cambiamento dal layer SACD a quello CD, operazioni che alcuni lettori multiformato in passato effettuavano con tempi biblici. Il display è leggibile anche a distanza nonostante i caratteri non siano di grandi dimensioni. L'utilizzo del telecomando è completo e pensato per un utilizzo con CD e SACD nel modo più tradizionale e meno efficace per la navigazione dei contenuti presenti in un CD/DVD dati in cui anche il display offre il fianco nell'esposizione dei contenuti.

Colpisce una certa omogeneità nelle performance, soprattutto a seconda dei formati riprodotti con un timbro e una impostazione tutto sommato comune. Con alcuni dischi si avvertono differenze fra SACD e CD che mettono in evidenza soprattutto le masterizzazioni delle differenti produzioni, soprattutto del passato, mentre con altri più recenti il divario si assottiglia.

Anche con i file ad alta risoluzione PCM tramite USB si apprezzano alcune differenze con i formati CD e i PCM già a partire dai 96 kHz ma, in sostanza, l'impostazione e la godibilità dell'MCD85 rimane pressoché la stessa, quasi a mettere in secondo piano la disputa dei formati invece che la riproduzione della musica tout court. Ed è forse il motivo per il quale McIntosh ha scelto un sistema di filtraggio in uscita comune e non selezionabile dall'utente, soprattutto per non contribuire ad aumentare il livello di incertezza che da una folta schiera di appassionati tende ad essere percepito come un elemento di confusione invece di una opportunità.

Ne consegue un timbro caldo, rilassante, ambrato, dettagliato ma al tempo stesso non affaticante ed estremamente godibile anche per lunghi ascolti sia ad alto volume che di sottofondo.

Ottima l'interfacciabilità con elettroniche anche molto distanti da McIntosh sia per filosofia che per impostazione timbrica, anche se la destinazione sia per l'impostazione estetica che timbrica sia proprio in abbinamento all'MA352, magari in posizione affiancata su un mobile ampio e non in verticale nella classico mobiletto Hi-Fi. Le funzionalità tipiche di un lettore CD/SACD di vecchia scuola abbinate al suono ambrato e godibile suscitano inoltre la voglia di riavvicinarsi a un ascolto della musica "lungo" e dedicato anche se l'MCD85 abbinato a un computer o uno streamer diventa il ponte per la liquida, anch'essa godibile con un approccio slow e l'omogeneità delle prestazioni fra i vari formati in riproduzione diventa un valore aggiunto per chi si vuole godere la musica di un certo livello e con un certo look, sia nel suono sia nell'apparenza.



BENI MOBILI



Vogliamo condividere un patrimonio di conoscenza di oltre 40 anni e farvi partecipare quotidianamente alla vita della rivista. Con il contributo di idee e richieste da parte di tutti.

60,00 euro
Un anno con SUONO
TUTTO INCLUSO

**CAMPAGNA
ABBONAMENTI 2020**
per info diffusione@suono.it